

# Nazireo dal grembo materno: la finalità e i tratti particolari del racconto in Gdc 13 alla luce dell'analisi narrativa

Nazirite from the Mother's Womb: Purpose and Particular Traits of the Story  
in Judges 13 in the Light of Narrative Analysis

BARBARA RZEPKA OSBCAM

Monastero di San Benedetto in Valledacqua  
address: Frazione Valledacqua 1, 63095 Acquasanta Terme (AP) Italy; e-mail: barbarabasamon@yahoo.it

*Al Professor Jean Louis Ska SJ  
con gratitudine*

**SUMMARY:** The judge and savior of Israel in the "cycle of Samson" lacks the traits usually attributed to these figures: rather than deliver Israel, Samson is pursuing his own personal vendetta. In addition, the story of his birth (Judges 13) not only disrupts the habitual pattern in the stories of the various judges (the corruption of the Israelites, the description of the oppressor, then the cry of the people and finally the intervention God to raise up the savior), but it also creates a strong contrast with the entire cycle where his figure is underlined, over and above any religious component. This study stems from an attempt to discover the particular traits and purpose of such an unusual and *extraordinary* story as Jud 13.

The work consists of five parts, and with regard to the exegetical method, the analysis of the text follows the synchronic criteria of narrative analysis; preliminary considerations, temporal indications, study of the performance of plots and purpose of the story. In conclusion, a few titles incorporating the most significant aspects of the story, which emerged during the analysis are presented.

**KEYWORDS:** Jdg 13-16; Jdg 13,1-24; Samson; Type-Scenes.

**PAROLE CHIAVE:** Gdc 13-16; Gdc 13,1-24; Sansone; scene tipiche.

Secondo uno schema usuale nelle storie dei vari giudici, un versetto come Gdc 13,1 – dove si denuncia la corruzione degli Israeliti – dovrebbe essere seguito dalla descrizione dell'oppressore, quindi dal grido del popolo e infine dall'intervento di Dio che invia il salvatore. Niente affatto. Il narratore ci sorprende: ciò che ci racconta è la storia di un uomo, Manoach, la cui caratteristica principale è quella di avere una moglie sterile. Ma, quale relazione ci può essere tra la storia di una coppia sterile e Israele che ha bisogno di un giudice?

Diversi studiosi hanno notato alcune somiglianze tra il racconto di Gdc 13 ed altri racconti di annunciazione e di teofania nella Bibbia.<sup>1</sup> Leggendo il brano, infatti, si è indotti a pensare alle tante donne sterili della Bibbia che hanno avuto un figlio quale dono di Dio e ai tanti altri uomini a cui appare un messaggero del Signore. Ma, cosa può portare di nuovo in sé, un racconto pieno di reminiscenze di altri racconti?

Infine, il “ciclo di Sansone” ci presenta un giudice e un salvatore d’Israele che manca dei tratti attribuiti solitamente a tali figure: piuttosto che liberare Israele, Sansone porta avanti la propria vendetta personale.<sup>2</sup> Il racconto dell’annuncio della sua nascita si contrappone al resto della narrazione in cui la sua figura è esaltata, al di là di ogni riferimento religioso, esprimendo il senso di orgoglio di una tribù oppressa dai Filistei.

Il presente studio scaturisce dal tentativo di scoprire i tratti particolari e il significato di un racconto così sorprendente e così “estraneo” come è Gdc 13. Il lavoro consta di cinque parti e per quanto concerne il metodo esegetico, l’analisi del testo seguirà i criteri sincronici dell’analisi narrativa, che si svilupperanno in considerazioni preliminari, indicazioni temporali, studio dello svolgimento della trama e della finalità del racconto. Nelle conclusioni, verranno presentati alcuni titoli che abbracciano gli aspetti più significativi del racconto, emersi durante l’analisi.

## I. Considerazioni preliminari

### I.1. Delimitazione del testo

Il racconto dell’*annuncio della nascita di Sansone* occupa per intero il capitolo 13 del libro dei Giudici, dando l’avvio a tutto il ciclo di Sansone. La storia inizia con la solita frase redazionale di un autore deuteronomico<sup>3</sup>, che narra del peccato e la punizione d’Israele, collocando in tal modo la storia nel contesto del libro dei Giudici (Gdc 13,1):

ויספו בני ישראל לעשות הרע בעיני יהוה

Gdc 13,1: *Gli Israeliti ripresero di nuovo a compiere ciò che è male agli occhi del Signore.*

- 1 Cf. per esempio G. F. Moore, *A Critical and Exegetical Commentary on Judges* (ICC; Edinburgh 1895) 316; W. Böhme, “Die älteste Darstellung in Richt. 6,11-24 und 13,2-24 und ihre Verwandtschaft mit der Jahveurkunde des Pentateuch”, *ZAW* 5 (1885) 251-274; H. Schulte, *Die Entstehung der Geschichtsschreibung im alten Israel* (Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft 128; Berlin 1972) 80-90; P. Mollo, “Did It Please God to Kill Them? Literary Comparison between the Birth Accounts of Samson and Samuel”, *Henoch* 36/1 (2014) 88-89.
- 2 Cf. E. Assis, “The Structure and Meaning of the Samson Narratives (Jud. 13-16)”, *Samson: Hero or Fool? The Many Faces of Samson* (ed. E. Eynikel – T. Nicklas) (Leiden – Boston 2014) 1.
- 3 G. F. Moore, *Judges*, 319.

La stessa formula segnala l'inizio dell'attivit  di altri Giudici in 3,12 (Eud) 4,1 (Deborah e Barak) e 10,6 (Jeft ). Una formula leggermente distinta si trova anche in 3,7 (Otniel) e 6,1 (Gedeone). Nell'ambito delle tradizioni dei Giudici, queste due formule sono distribuite nel modo seguente:

3,7: *Gli Israeliti fecero ci  che   male agli occhi del Signore*

3,12: *Ma gli Israeliti continuarono a commettere ci  che   male agli occhi del Signore*

4,1: *Anche dopo la morte di Eud gli Israeliti continuarono a compiere ci  che   male agli occhi del Signore*

6,1: *Gli Israeliti fecero ci  che   male agli occhi del Signore*

10,6: *Gli Israeliti ripresero a compiere ci  che   male agli occhi del Signore*

13,1: *Gli Israeliti ripresero di nuovo a compiere ci  che   male agli occhi del Signore*

Grazie a questa frase redazionale, l'inizio del racconto   individuabile con certezza rispetto a ci  che lo precede: la conclusione della storia di Abdon con l'annuncio della sua morte e sepoltura (Gdc 12,15).

La fine del racconto   pure ben marcata: in Gdc 13,25 si d  la notizia che lo spirito del Signore cominci  a investire Sansone mentre era a Macane-Dan, fra Zorea ed Estaol. Pi  oltre, in Gdc 14,1, Sansone stesso prende l'iniziativa e compie la sua prima azione. Egli infatti scende a Timna (cambiamento dell'azione e del luogo), dove incontra una donna (si introduce un nuovo personaggio) e inizia il nuovo episodio sul matrimonio di Sansone.

## 1.2. Critica testuale, note filologiche

**13,2** ויהי איש אחד – *c'era un uomo*<sup>4</sup>, come anche in 1Sam 1,1.

ממשפחה – *della famiglia* o *del clan*: indica un piccolo gruppo sociale che non ha raggiunto ancora la forza e la statura della *trib *<sup>5</sup>.

**13,3** מלאך־יהוה – compare anche in Gdc 2,1; 6,11; di solito si traduce *angelo del Signore* in riferimento a un messaggero autorizzato dalla corte celeste di Dio<sup>6</sup> e identificabile con Dio stesso in v. 22.

**13,4** שכר – *bevande alcoliche* di ogni tipo<sup>7</sup>.

**13,5** והריה וילדה – *ecco tu concepirai e partorirai*<sup>8</sup>: la frase   una ripetizione della promessa del v. 3 (והריה וילדה בן) ma usa una costruzione

<sup>4</sup> Cf. D. I. Block, *Judges, Ruth* (New American Commentary 6; Nashville, TN 1999) 397-398; C. F. Burney, *The book of Judges* (London 1918) 340.

<sup>5</sup> R. G. Boling, *Judges* (AB 6A; Garden City, NY 1975) 219.

<sup>6</sup> Block, *Judges*, 401.

<sup>7</sup> Block, *Judges*, 402.

<sup>8</sup> Cosi Block, *Judges*, 399.

differente, che si presta a diverse interpretazioni. וַיִּלְדֶּה – secondo *Biblia Hebraica Stuttgartensia* è una forma mista (appare anche in Gen 16,11) e si propone di leggere וַיִּלְדָּה. Secondo *GBH (A Grammar of Biblical Hebrew, P. Joüon – T. Muraoka, §89j)* questa è una forma mista tra il participio וַיִּלְדֶּה (come in Is 7,14) e il perfetto invertito וַיִּלְדָּה, più frequentemente usato. G. F. Moore<sup>9</sup> sostiene che il compromesso tra il participio e il perfetto vuole provocare il lettore a intendere il participio (che si usa più spesso dopo הנה) nel senso futuro (perfetto invertito). Comunque, a mio avviso, il valore temporale del participio dipende dal contesto. הנה הרה – alcuni autori traducono: *ecco, tu [sei] incinta*, suggerendo che il concepimento sia già avvenuto<sup>10</sup>. In questo caso mi sembra preferibile il futuro, perché: 1) si tratta della stessa promessa del v. 3, ma ripetuta in un'altra maniera. Infatti, nel racconto troviamo diverse ripetizioni, ma il narratore non ripete le frasi in maniera esatta. Inoltre, il narratore nel racconto non si pronuncia sull'eventuale significato della differenza tra la formulazione della promessa nel v. 5 rispetto al v. 3; 2) l'aggettivo הרה può avere la funzione di un participio virtuale, visto che dopo הנה ci si aspetterebbe piuttosto un participio<sup>11</sup>. La frase appare con una stessa formulazione in Is 7,14: הנה העלמה הרה וילדת בן dove però il senso del futuro è più evidente a causa del precedente *yiqtol* יִהְיֶה;

**13,6** איש האלהים – secondo *BHS* האלהים è probabilmente da cancellare prendendo in considerazione il confronto con il v. 10 dove è assente. G. F. Moore<sup>12</sup> nota l'uso idiomatico dell'articolo. Bisogna però notare che l'espressione איש האלהים usata dalla donna nel suo primo intervento è ripresa prima da Manoach nella sua preghiera (v. 8).

מלאך האלהים – *BHS* sostiene che l'espressione è presa probabilmente dal v. 9 e propone di emendare con אלהים. La soluzione di *BHS* mi sembra preferibile, dal momento che prende in considerazione la struttura della trama di riconoscimento del personaggio. Infatti, solo alla fine del racconto (v. 23) avverrà il riconoscimento della sua divinità.

**13,7** הנה הרה וילדת – cf. v. 5.

**13,12** מה יהיה משפט-הנער ומועשהו – *quale deve essere la norma per il ragazzo e quale la sua condotta?*<sup>13</sup>

<sup>9</sup> Cf. Moore, *Judges*, 318.

<sup>10</sup> Cf. L. R. Klein, *The Triumph of Irony in the Book of Judges* (JSOT.SS 68; Sheffield 1987) 111; Boling, *Judges*, 220.

<sup>11</sup> Cf. Block, *Judges*, 402.

<sup>12</sup> Cf. Moore, *Judges*, 319.

<sup>13</sup> Cf. B. Johnson, “משפט”, *Grande Lessico dell'Antico Testamento* V, 464.

**13,13-14** מכל אשר-אמרתי אל-האשה תשמר – *da tutto ci  che ho detto alla donna lei si astenga.*

מכל אשר-יצא מנפן היין לא תאכל ויין ושכר אל-תשת  
*prodotta della vigna, n  beva vino o bevanda inebriante*

וכל-טמאה אל-תאכל כל אשר-צויתיה תשמר – *e non mangi cibo immondo; osservi tutto ci  che le ho comandato*<sup>14</sup>. Alcuni studiosi invece traducono

i verbi תשמר, תאכל e תשת (iussivo 3 f. s.) con iussivo maschile singolare (*Il bambino deve astenersi da tutto ci  che ho gi  detto a sua madre...*)<sup>15</sup>,

appoggiandosi su un manoscritto della LXX in cui oltre ai verbi in terza persona singolare, che si potrebbero tradurre in tutti e due i modi, si trova nel v. 14 *αὐτῶ* al posto di *αὐτῆ*. In questo caso l'esortazione dell'angelo non

viene riferita pi  alla donna ma al bambino<sup>16</sup>. A mio avviso,   preferibile il testo di TM in cui l'angelo non risponde alla domanda di Manoach (v. 12), ma conferma l'annuncio trasmessogli da sua moglie, per tre ragioni:

- 1) la traduzione al maschile poggia su un solo manoscritto;
- 2) l'angelo rispondendo a Manoach non ripete tutto l'annuncio pronunciato alla donna nei vv. 3-5, ma solamente la parte che riguarda la dieta prescrittata (v. 3). Se l'angelo avesse voluto riferirsi al bambino, avrebbe ripetuto piuttosto il suo destino, cio  il fatto del nazireato e quindi il fatto che il rasoio non sarebbe passato sulla sua testa (v. 5);
- 3) l'angelo nella risposta data a Manoach conferma ci  che lui ha detto alla donna.

**13,18** פְּלִיאִי – *meraviglioso* – la BHS, dove troviamo Qere פְּלִיאִי (א) (da confrontare con pochi manoscritti che riportano פְּלִיאִי), propone di leggere פְּלִיאִי; l'aggettivo appare solamente una volta in forma femminile nel Salmo 139,6.<sup>17</sup> Qui, a mio avviso, l'angelo si autodefinisce uno speciale, miracoloso, essere straordinario, utilizzando la radice פְּלִיאִי che significa essere *meraviglioso, misterioso, incomprensibile, prodigioso*.

<sup>14</sup> Cosi Moore, *Judges*, 319-320; Boling, *Judges*, 218, 221-222; Block, *Judges*, 406-410; S. Niditch, *Judges. A commentary* (Louisville – London 2008) 140.

<sup>15</sup> Cf. *Nuovissima Versione della Bibbia*, San Paolo Edizione (Roma 1995).

<sup>16</sup> Trattano questo problema: L. C. Jonker, "Samson in double vision: Judges 13–16 from historical-critical and narrative perspectives", *Journal of Northwest Semitic Languages* 18 (1992) 53; Block, *Judges*, 409-410.

<sup>17</sup> Cf. Block, *Judges*, 413; Boling, *Judges*, 222.

### I.3. Forme verbali e focalizzazioni più significative

L'analisi delle forme verbali utilizzate nel racconto ci consente di affermare che la narrazione rimane prevalentemente a livello di primo piano, presentando le azioni compiute dai personaggi in forma di catene di *wayyiqtol*. Troviamo però anche alcune frasi nominali e azioni su un secondo piano: i vv. 1-2 espongono il quadro iniziale e introducono il protagonista entro un contesto circostanziale.

il v. 9 והיא יושבת בשדה – *mentre questa era nei campi* – il messaggero di Dio arriva mentre la donna stava seduta nel campo, il participio esprime un'azione che dura – secondo piano.

ומנוח אישה אין עמה – *e suo marito Manoach non c'era con lei* – frase nominale che espone il quadro della seconda apparizione del messaggero.

il v. 19 ומנוח ואשתו ראים – *mentre Manoah e sua moglie stavano guardando* – il narratore presenta sullo sfondo l'atteggiamento della coppia nella scena del riconoscimento – momento molto importante.

il v. 20 ומנוח ואשתו ראים – con la ripetizione della frase sullo sfondo, il narratore sottolinea l'importanza del comportamento della coppia.

La sequenza narrativa si caratterizza per la presenza di discorsi (vv. 3b-5.6b-7.8b) e di dialoghi che avvengono solo tra due personaggi (vv. 12-18.22-23): anche se nell'ultima scena partecipano tutti e tre i personaggi, il dialogo avviene prima tra Manoach e l'angelo del Signore e poi tra Manoach e sua moglie.

Sebbene l'episodio inizi con la presentazione di Manoach (v. 2), nello svolgimento del racconto tutto passa attraverso sua moglie e nei vv. 8-23 l'attenzione è focalizzata sull'angelo.<sup>18</sup> Nei monologhi si nota la presenza di seguenti tipi di discorsi:

i vv. 3-5 presentano il monologo del messaggero del Signore:

– il v. 3 והנהנא את־עקרה ולא ילדת – *ecco, tu sei sterile e non hai figli* – il discorso assertivo (non c'è nessuna azione e si constata la realtà così come è: si accerta la situazione presente).

והרית וילדת בן – *ma concepirai e partorirai un figlio* – il discorso predittivo (*w<sup>e</sup>qatal*) in cui il messaggero annuncia il concepimento e la nascita del figlio.

– il v. 4 ועתה השמרי נא ואל־תשתי יין ושכר ואל־תאכלי כל־שמא – *ma ora devi astenermi dal bere vino e altra bevanda inebriante e dal mangiare cose impure* – è il discorso esortativo (*imperativo* השמרי אל e תשתי *yiqtol* più *yiqtol*).

<sup>18</sup> Cf. J. C. Exum, "Promise and Fulfillment: Narrative Art in Judges 13", *JBL* 99/1 (1980) 46.

- e **האכלי**; il passaggio tra il discorso predittivo ed esortativo è segnalato dall'indicazione del tempo **ועתה**).
- il v. 5 ripete il discorso predittivo del v. 3 sulla situazione della donna e con questo annuncia il destino del figlio che sarà *nazireo di Dio*, la sua condotta da *nazireo* (*il rasoio non passerà sul suo capo*) e il suo ruolo di salvatore di Israele dalla mano dei Filistei.
- i vv. 6-7 contengono il monologo della donna:
- il v. 6 costituisce “una narrazione nella narrazione” (l'uso di *qatal*) – la donna racconta al marito il suo incontro con l'uomo di Dio, sottolineando che il suo interlocutore è rimasto per lei sconosciuto.
  - il v. 7 la donna ripete il discorso predittivo ed esortativo del messaggero.
- il v. 8 è il monologo di Manoach:
- costituisce la preghiera di Manoach in un discorso ottativo (l'uso dello *iussivo*).

Nei due dialoghi, tra il messaggero del Signore e Manoach (vv. 11b-18) e tra Manoach e sua moglie, si notano due frasi di commento del narratore molto significative (con il verbo **ידע** al *qatal* il narratore sussurra all'orecchio del lettore un'informazione che è un dato recuperato):

- il v. 16c **הוא לא ידע מנחה כי-מלאך יהוה הוא** – *Manoach infatti non aveva ancora compreso che quell'uomo era un messaggero del Signore* – si dice appena prima del riconoscimento;
- il v. 21b **אז ידע מנחה כי-מלאך יהוה הוא** – *allora Manoach comprese che quello era il messaggero del Signore* – subito dopo la sparizione del messaggero tra le fiamme dell'offerta.

La focalizzazione nel racconto è generalmente esterna. Il lettore assiste ai dialoghi e allo svolgersi delle scene senza nessun commento del narratore, tranne nella scena del riconoscimento, dove è il narratore ad affermare la non conoscenza (v. 16c) e poi la conoscenza di Manoach (v. 21b).

L'azione del racconto inizia al v. 3a con la focalizzazione zero: il narratore onnisciente rivela l'identità della persona che appare: **וירא מלאך-יהוה אל-האשה** – *A questa donna apparve una volta un messaggero del Signore*. Nei tre discorsi (vv. 3b-9) e nel sommario la focalizzazione è esterna. In seguito, nei vv. 11-18, si passa da una narrazione ad un dialogo (focalizzazione esterna). Nei vv. 19-23 continua la focalizzazione esterna: alla fine del v. 19 il narratore descrive il comportamento della coppia con il participio **ראים** – *stavano guardando*; quindi il narratore conclude la visione con una sottolineatura, ripetendo la stessa frase del v. 19: **ומנחה ואשתו ראים** – *mentre Manoah e sua moglie stavano guardando*. Nel nostro racconto non troviamo la particella **הנה** – *ecco*, come in altri racconti biblici (Gen 18,2; 28,12-13; 29,2) in cui la focalizzazione è interna, ma solo il verbo **ראה** – *guardare*, con cui

il narratore descrive il comportamento di Manoach e sua moglie: i personaggi stanno guardando il sacrificio che Manoach ha preparato, perciò nei vv. 19-23 il punto di vista è quello del narratore e la focalizzazione rimane pertanto esterna.

## 2. Analisi della relazione tra tempo della narrazione e tempo del discorso

Il racconto di Gdc 13 è costruito quasi interamente dai monologhi e dai dialoghi. Se si considera la rapidità della narrazione, definita come rapporto tra il tempo della narrazione e il tempo del discorso, si può notare subito su quali momenti della narrazione si soffermi di più l'autore:

i vv. 1-2: quadro introduttivo.

i vv. 3-5: il discorso dell'angelo comporta un tempo narrante uguale al tempo narrato.

i vv. 6-7: è un secondo discorso in cui la ripetizione dell'annuncio da parte della donna imprime un tempo più lento.

il v. 8: è un terzo discorso – la preghiera di Manoach.

il v. 9: è una pausa descrittiva con una frase nominale.

il v. 10: il versetto annuncia la seconda venuta dell'angelo.

nel v. 11: i tre verbi comportano un ritmo più rapido: il narratore sposta i personaggi e li fa trovare tutti e tre insieme.

nel v. 12-18: dialogo, con tempo narrante uguale al tempo narrato. Nei vv. 13-14 la ripetizione di parte dell'annuncio sulla dieta prescritta alla donna rallenta il ritmo.

il v. 19-21: sommario, con un tempo accelerato: non si racconta la preparazione del capretto e dell'offerta ma con poche parole si descrive il momento dell'offerta e della sparizione dell'angelo.

i vv. 22-23: dialogo tra Manoach e la sua moglie, con tempo narrante uguale al tempo del racconto.

il v. 24: sommario che racchiude un tempo di almeno nove mesi.

il v. 25: sommario che racchiude un tempo non definito: si può pensare al tempo dell'infanzia e dell'adolescenza di Sansone.

L'analisi sopra presentata ci indica che il momento di massima tensione drammatica è la scena finale del riconoscimento, preparata tramite i discorsi e i dialoghi tra i personaggi. Il contrasto tra il tempo lento del dialogo tra Manoach e l'angelo e il tempo accelerato del racconto sull'offerta e la sparizione del messaggero del Signore fa sì che il riconoscimento avvenga con un effetto di sorpresa.

L'annuncio, invece, è il punto di partenza, la scena preparatoria del climax del racconto. Il narratore tramite l'annuncio della nascita crea le circostanze in cui alla donna appare l'angelo, la cui l'identità rimane sconosciuta ai personaggi fino al momento del riconoscimento (vv. 20-23). Il narratore prende tutto il tempo necessario per preparare la scena del riconoscimento a sorpresa: dall'affermazione della donna che non conosce l'identità dell'angelo (v. 6), fino a quella del narratore nel v. 16: *Manoach non sapeva che quello fosse l'angelo del Signore*.

L'attenzione man mano si sposta dalla donna sterile e dall'annuncio della nascita del figlio, alla figura del messaggero e alla sua identità. Il narratore sembra particolarmente interessato a rivelare l'identità dell'angelo ai personaggi. Molto significativo appare anche il fatto che, sebbene il lettore fin dall'inizio si trovi in una situazione privilegiata rispetto ai personaggi, perché sa che alla donna appare il messaggero del Signore, il narratore gli fa rivivere insieme con Manoach e sua moglie l'esperienza del riconoscimento.

Caratteristica particolare del racconto sono le ripetizioni che rallentano il ritmo del racconto. L'annuncio dell'angelo viene ripetuto ben tre volte: per la prima volta viene pronunciato dall'angelo (vv. 3-5), quindi viene ripetuto dalla donna a Manoach (v. 7) e la terza volta viene pronunciato di nuovo dall'angelo nel dialogo con Manoach (vv. 13-14). Le ripetizioni, però, non sono mai esatte: il paragone tra l'annuncio dell'angelo e la trasmissione dell'annuncio a Manoach da parte della donna svela un cambiamento significativo.

Gdc 13,3-5	Gdc 13,7
הנהינא את־עקרה ולא ילדת והרית וילדת בן: ועתה השמרי נא ואל־תשתי יין ושכר ואל־תאכלי כל־שמא כי הנך הרה וילדת בן <b>ומורה לא־יעלה על־ראשו</b> כי־נזיר אלהים יהיה הנער מן־הבטן	הנך הרה וילדת בן ועתה  אל־תשתי יין ושכר ואל־תאכלי כל־שמא  כי־נזיר אלהים יהיה הנער מן־הבטן <b>עדיים מוחו</b>
והוא יחל להושיע את־ישראל מיד פלשתים:	

La donna ripete al marito la promessa del figlio<sup>19</sup> omettendo l'informazione sulle gesta future del bambino e cambiando l'espressione finale dell'annuncio: anziché *egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei* lei riporta *fino al giorno della sua morte*. Questo cambiamento fa presagire al lettore una minaccia: infatti, alla fine del ciclo, sarà proprio la trasgressione della legge del nazireato (ומורה לא-יעלה על-ראשו – *il rasoio non dovrà mai accostarsi alla sua testa*) il motivo che porterà Sansone alla morte<sup>20</sup>. La promessa che terminava con la liberazione di Israele dai suoi oppressori Filistei, ora si conclude non con la menzione della “liberazione”, bensì della “morte”. Secondo R. Alter<sup>21</sup> il contrasto creato tra la proposizione sul futuro del fanciullo come liberatore e l'espressione מורו עדיום – *fino al giorno della sua morte* – “trasforma la frase sostitutiva in un commento implicito alla profezia. La dissonanza serve a impostare abilmente la scena per un salvatore d'Israele potente ma spiritualmente ambiguo, il quale finirà col seminare più distruzione che liberazione”.

### 3. Analisi della trama

#### 3.1. Definizione della trama e il “programma narrativo”

Nel v. 3 viene annunciato il **programma narrativo**: *concepirai e partorirai un figlio*. La realizzazione del programma è raccontata con poche parole del sommario nel v. 24: *la donna partorì un figlio che chiamò Sansone*. Il racconto presenta sia una trama di risoluzione, entro la quale avviene un cambiamento di situazione, sia una trama di rivelazione, con un cambiamento di conoscenza:

- a. **La trama di risoluzione.** Il problema del racconto è la sterilità della donna<sup>22</sup> (v. 2b), e tale situazione, tramite l'intervento di Dio che annuncia la nascita del figlio e il suo destino particolare, si risolve con la nascita del figlio Sansone in v. 24. Si passa dalla situazione di infelicità

<sup>19</sup> Cf. J. L. Crenshaw, *Samson*. A secret betrayed, a vow ignored (Atlanta 1978) 73-74: “One has the suspicion that this replication of the original message derives from another hand than the author of the saga. This impression rests on the fact that Samson’s Nazirite status hardly functions in the story. In addition, the repetition of the angel’s greeting scarcely contributes to the story, but functions to connect primary and secondary material”.

<sup>20</sup> Cf. Block, *Judges*, 406.

<sup>21</sup> R. Alter, *L'arte della narrativa biblica* (Brescia 1990) 127-128.

<sup>22</sup> Cf. Crenshaw, *Samson*, 41-42: “The motif of a barren wife supplied a basic fund for early Israelite narratives. It arose in culture that placed a premium on childbearing, one that even devised means of assuring progeny to a man who died without children”.

di una donna sterile a quella della felicità – la nascita del figlio. I vv. 2 e 24 creano una cornice del racconto.

La trama d'azione, sopra definita, non presenta un grande sviluppo dei fatti:

- 1) Alla donna sterile, moglie di Manoach, appare l'angelo del Signore che annuncia la nascita del figlio (vv. 3-5).
- 2) La donna trasmette l'annuncio al marito (vv. 6-7).
- 3) Manoach prega il Signore che *l'uomo di Dio venga di nuovo* per insegnargli ciò che dovrebbero fare per il nascituro (v. 8).
- 4) Dio ascolta la preghiera di Manoach e l'angelo torna per la seconda volta dalla donna che fa incontrare Manoach con l'angelo (vv. 9-11).
- 5) Manoach riceve dall'angelo la conferma dell'annuncio trasmessogli dalla moglie. L'angelo insiste sulla prescrizione della dieta che la donna dovrà osservare (vv. 12-14).
- 6) La donna partorisce un figlio che chiama Sansone (v. 24).

Il problema della sterilità e le poche azioni che portano alla sua soluzione non determinano un grande sviluppo della trama, ma piuttosto descrivono le circostanze in cui avviene l'intervento di Dio e creano lo scenario per il riconoscimento dell'identità del messaggero del Signore da parte di Manoach e di sua moglie: ciò è per convincere sia loro che il lettore che è proprio Dio ad annunciare e realizzare la nascita miracolosa di Sansone.

- b. **La trama di rivelazione.** Le prime tracce le troviamo già al v. 6 in cui la donna afferma di non conoscere dell'identità del messaggero. Il cambiamento avviene invece nel momento in cui Manoach e sua moglie riconoscono e comprendono che il loro ospite era il messaggero del Signore (vv. 21b-23). Il narratore prepara scrupolosamente la scena di riconoscimento fin dalle prime battute del racconto. Nella prima parte del racconto, al v. 6, la donna, raccontando al marito l'annuncio della nascita del figlio, afferma che non ha chiesto da dove veniva il suo interlocutore e che questi non le ha svelato il suo nome. Nella seconda parte (v. 11), Manoach si accerta che l'uomo con cui egli sta parlando sia colui che prima aveva parlato con sua moglie. Nel v. 16b il narratore stesso assicura il lettore che Manoach non sa di parlare con l'angelo del Signore. Quando al v. 17, dopo che l'angelo ha rifiutato di mangiare, Manoach gli domanda il nome, riceve una risposta enigmatica. La scena del riconoscimento avviene a sorpresa durante la visione della fiamma con la quale l'angelo sparisce. È di nuovo lo stesso narratore a confermare che allora Manoach riconobbe che era l'angelo del Signore (v. 21).

La trama di rivelazione presenta una dinamica crescente: la tensione drammatica sale sempre di più e raggiunge il vertice nella scena finale del

riconoscimento dell'identità del messaggero. La caratteristica particolare del racconto è che il narratore onnisciente identifica sempre **איש האלהים** (*l'uomo di Dio*) con **מלאך-יהוה** (*angelo del Signore*) così che il lettore si trova nella situazione privilegiata conoscendo l'identità del messaggero fin dall'inizio del racconto. Il lettore, inoltre, viene portato progressivamente alla certezza che i personaggi non conoscono l'identità del messaggero (v. 16b). Manoach cerca di scoprirla, domandandogli esplicitamente il nome, ma, come era accaduto alla donna, la quale confessa nel v. 6 che “l'uomo di Dio” non le ha rivelato il nome, anche in questo caso l'angelo non dice a Manoach il proprio nome: esso rimane “misterioso” (v. 18).

A questo punto il lettore è incuriosito e si domanda quando e come Manoach e sua moglie scopriranno l'identità del messaggero. Ora, proprio nel momento in cui il lettore è quasi deluso dell'esito del dialogo tra Manoach e l'angelo (vv. 11-18), che non ha portato al riconoscimento, all'improvviso, durante il sacrificio descritto dal narratore con un breve sommario, accade qualcosa di straordinario: l'angelo del Signore sale verso il cielo con la fiamma dell'altare, mentre Manoach e la moglie cadono con la faccia a terra. Allora il lettore riceve la conferma dal narratore che Manoach comprese che quello era l'angelo del Signore (v. 21b). Il narratore dedica molto tempo alla scena del riconoscimento all'interno della trama, la prepara con cura e organizza con attenzione l'effetto sorpresa.

La scena di riconoscimento è presente anche in Gdc 6. In questo caso, però, viene preparata dal narratore, perché Gedeone chiede il segno, invece nel caso di Manoach e “sua moglie” il riconoscimento dell'angelo avviene all'improvviso. Nel ciclo di Sansone la scena del riconoscimento acquista un'importanza particolare, perché il narratore tramite l'esperienza del riconoscimento dell'angelo da parte di Manoach e sua moglie vuole convincere il lettore che nella vita di Sansone fin dal grembo materno opera Dio – fonte della sua forza.

### 3.2. Suddivisione della trama in scene

La suddivisione di un racconto in scene può variare dipendentemente dal criterio adottato: cambiamenti di tempo, di luogo, di personaggi o d'azione<sup>23</sup>.

<sup>23</sup> Cf. per esempio: Moore, *Judges* 316-326: vv. 3-7: The Messenger of Yahweh announces Samson's birth; vv. 8-23: The second visit of the Messenger; vv. 24-25: Samson's birth and childhood. Invece, Block, *Judges*, 399-420: vv. 2-7: The promise of a deliverer; vv. 8-14: The reiteration of the promise of a deliverer; vv. 15-23: Manoah's response to the messenger of deliverance; v. 24 The birth of the deliverer. Block lega il v. 25 con la sezione che segue il nostro brano (Gdc 13,25-16,31): God's Gift of (Partial) Deliverance.

La suddivisione in scene qui proposta corrisponde al criterio drammatico, nel senso che cerca di seguire lo svolgimento dell'azione, che crea e mantiene la tensione drammatica.

**Esposizione vv. 1-2:** nel v. 1 inizia la catena narrativa, ma è una descrizione della situazione di Israele, mentre il v. 2 serve ad introdurre i primi personaggi – Manoach e sua moglie – e a collocarli entro un contesto definito; si espone già qui la prima parte della complicazione, presentando la moglie sterile di Manoach e ciò prepara l'inizio dell'azione al v. 3, volta a superare il problema.

### **I PARTE vv. 3-7:** *L'annuncio della nascita di Sansone*

**I scena vv. 3-5:** apparizione e *annuncio* dell'angelo del Signore alla donna sterile del concepimento e della nascita del figlio e il suo futuro destino.

**II scena vv. 6-7:** la donna trasmette *l'annuncio* al marito – *cambiamento di personaggi, di azione (l'iniziativa parte dalla donna) e di luogo (la donna si sposta, va dal marito)*.

In questa prima parte si notano due momenti che si distinguono soprattutto sulla base dei cambiamenti dei personaggi; però i passaggi sono velocissimi. La dinamica del racconto nei vv. 3-7 assomiglia a una "staffetta" in cui i personaggi corrono e l'oggetto dell'annuncio viene trasmesso da un personaggio all'altro. Infatti, non c'è il tempo per il dialogo e la dinamica è costituita dai monologhi che si susseguono uno dopo l'altro (angelo-donna; donna-Manoach), con il solo cambiamento di un personaggio. L'azione che si svolge tra i personaggi non è raccontata in tutto il suo svolgimento (annuncio-discussione-realizzazione) ma riguarda solo l'annuncio.

### **II PARTE vv. 8-23:** *L'incontro dell'angelo con Manoach e sua moglie*

**I scena vv. 8-9:** Manoach prega Dio ed egli risponde – *cambiamento del personaggio e dell'azione; l'iniziativa parte da Manoach*.

**II scena vv. 10-23:** si ritrovano tutti e tre i personaggi: l'angelo, la donna e Manoach – *cambiamento dei personaggi. Cambiamento dell'azione:*

- a) Manoach raggiunge l'angelo (v. 11).
- b) dialogo tra Manoach e l'angelo (vv. 11-14).
- c) l'offerta del sacrificio con la sparizione dell'angelo e il riconoscimento del messaggero del Signore (vv. 15-23).

Manoach con la sua reazione all'annuncio trasmessogli da sua moglie fa scattare l'azione della seconda parte. Nel v. 9 appare l'angelo per la seconda volta e al v. 10 riparte l'azione con la seconda corsa della donna, la quale di nuovo informa il marito dell'apparizione dell'uomo. La donna fa da ponte

tra l'angelo e Manoach il quale questa volta si alza, segue la moglie e così finalmente può incontrarsi con l'angelo.

Nel dialogo Manoach fa quattro diverse domande:

- 1) sull'identificazione dell'uomo con quello che era venuto in precedenza (v. 11);
- 2) sulle norme riguardo al bambino (con delle ulteriori conferme da parte dell'angelo ma senza alcun nuovo contenuto dell'annuncio, vv. 12-14);
- 3) sull'ospitalità (v. 15);
- 4) sul nome dell'ospite (v.17).

La domanda vera nella seconda parte del racconto è implicita e riguarda l'identità del messaggero. Essa viene esplicitata tramite la domanda di Manoach sul nome dell'uomo di Dio, perché la conoscenza del suo nome equivale alla conoscenza della sua identità.

Nella scena dell'incontro tra Manoach e l'angelo, a cui assiste anche la moglie di Manoach, si notano alcuni cambiamenti di azione: dal dialogo si passa all'ospitalità e dall'ospitalità all'atto culturale. In questa scena la tensione drammatica raggiunge il punto massimo. All'interno del dialogo cambia anche la tematica guidata dalle domande di Manoach. A mio avviso, però, i vv. 8-23 formano un'unica scena perché sono proprio tali cambiamenti di tematica i passaggi che costruiscono la dinamica della scena; essi, infatti, permettono al narratore, nello spazio di tempo necessario, di creare una partecipazione crescente dei personaggi all'evento misterioso, che prepara il momento culminante del riconoscimento. La tensione narrativa si abbassa subito dopo la sparizione dell'angelo, con le parole rassicuranti della donna (v. 23).

**Conclusione vv. 24-25:** la conclusione contiene il sommario sulla nascita di Sansone e sulla venuta dello spirito del Signore su di lui, all'inizio della sua missione.

### 3.3. La presenza di scene tipiche nel racconto<sup>24</sup>

In Gdc 13,2-24 si nota la presenza di elementi che ritroviamo anche in diversi altri racconti biblici. Infatti, il racconto mostra dei tratti molto

<sup>24</sup> Cf. R. Alter, "How Convention Helps Us Read: The Case of the Bible's Annunciation Type-Scene", *Prooftexts* 3 (1983) 115-130; Alter, *L'arte*, 105-111; B. Johnson, "What Type of Son is Samson? Reading Judges 13 as a Biblical Type-Scene", *JETS* 53/2 (2010) 269-286; J. L. Ska, *I nostri padri ci hanno raccontato*. Introduzione all'analisi dei racconti dell'Antico Testamento (Bologna 2012) 63-68.

particolari, perché il narratore si serve delle scene tipiche<sup>25</sup>: sull'*annuncio della nascita* e sull'*apparizione dell'angelo a un futuro salvatore*; inoltre, troviamo alcuni elementi della scena tipica dell'*ospitalità*. Vale dunque la pena confrontare l'uso che viene fatto di tali scene in Gdc 13 e negli altri racconti, rilevando gli elementi comuni e le differenze.

### 3.3.1. Elementi comuni

#### 1. *L'annuncio della nascita di Sansone*

*L'annuncio della nascita di Sansone* presenta alcune somiglianze, in primo luogo, con il racconto in 1Sam 1 ed anche in Gen 16 e in Gen 18<sup>26</sup>:

- a) In Gdc 13,2b si presenta una donna sterile, e ciò corrisponde a 1Sam 1,2b.5.<sup>27</sup> Il motivo si trova anche in Gen 16,1 e 18,11; tuttavia, la formulazione più vicina a Gdc 13,2b si trova in Gen 11,30.
- b) In Gdc 13,3 la donna riceve una rivelazione, che annuncia il concepimento di un bimbo speciale e il suo particolare destino: ciò corrisponde a 1Sam 1,11 e 17. Lo stesso dicasi in riferimento a Gen 16,9-11; 17,19 e 18,10-14.
- c) In Gdc 13,24 è annunciata la nascita del bambino e al bambino viene dato un nome – questo elemento trova una corrispondenza in 1 Sam 1,20 e anche in Gen 16,15. La formula appare frequentemente in diversi racconti biblici.

Oltre agli elementi formali, troviamo anche un elemento di contenuto che mette Gdc 13 in relazione con 1Sam 1: tutti e due i bambini, sia Sansone che Samuele, saranno nazirei.

#### 2. *La seconda apparizione dell'angelo di Dio*

*La seconda apparizione dell'angelo di Dio* in Gdc 13,8-25 ha una somiglianza con l'apparizione dell'angelo del Signore a Gedeone in Gdc 6,11-23 e porta inoltre alcuni tratti della scena di ospitalità in Gen 18:

<sup>25</sup> Gli autori biblici nelle loro tecniche narrative ricorrono spesso a diversi modelli e le convenzioni letterarie esistenti all'epoca. La conoscenza di tali modelli di ripetizione, di simmetria, di contrasto, può illuminare l'analisi narrativa del racconto e il suo significato e permettere anche al lettore moderno di recepire e comprendere il senso del testo biblico, superando la barriera rappresentata dalla distanza cronologica e culturale con l'autore del testo. Per la definizione della scena tipica – J. N. Aletti – M. Gilbert – J.-L. Ska – S. de Vulpillières, *Lessico ragionato dell'esegesi biblica*. Le parole, gli approcci, gli autori (Brescia 2006) 82.

<sup>26</sup> Cf. per esempio S. Niditch, *Judges*, 142.

<sup>27</sup> Cf. J. L. Crenshaw, "The Samson Saga: Filial Devotion or Erotic Attachment?", *ZAW* 86 (1974) 473-474; P. Mollo, "Did It Please God to Kill Them?", 88-89.

- a) In Gdc 13,16b l'accoglienza viene fatta ad un essere divino senza saperlo, ciò corrisponde a Gdc 6,17.
- b) Espressioni di ospitalità ad un essere divino che fa visita in Gdc 13,15-16 le ritroviamo anche in Gdc 6,18-19 e anche in Gen 18, 6-8.<sup>28</sup>
- c) In Gdc 13,19-20 all'ospite misterioso viene preparata sull'altare l'offerta che in seguito viene bruciata dal fuoco, mentre l'angelo del Signore scompare nelle fiamme. Gli stessi elementi si ritrovano in Gdc 6,20-21.
- d) In Gdc 13,21b viene riconosciuta l'identità dell'ospite, analogamente a Gdc 6,22.
- e) Espressioni di timore per aver visto un messaggero divino le ritroviamo anche in Gdc 13,20b.22, in Gdc 6,22-23 e in Gen 18,15.

### 3.3.2. Differenze

L'originalità del racconto in Gdc 13 è data non solo dalle somiglianze con altre scene bibliche dello stesso tipo, ma anche e soprattutto dalle differenze, che si possono vedere come delle variazioni rispetto alla stessa convenzione. Ciò che ci interessa non è lo schema di una tale convenzione, ma la sua applicazione nel nostro particolare racconto, che consente una lettura innovativa:

#### 1. *L'annuncio della nascita di Sansone*

Degli elementi costitutivi della scena tipica dell'*annuncio della nascita*, nel racconto manca l'indicazione e la spiegazione del nome del bambino, da parte del messaggero, mentre si rileva uno sviluppo abnorme del motivo dell'astinenza, applicato anche alla madre. Quali sono le modalità differenti nell'applicazione dello schema di annunciazione nel nostro racconto? Dalla comparazione di Gdc 13 con altri racconti emergono i seguenti elementi:

- a) *la situazione della donna e l'annuncio del concepimento* – in Gdc 13 a differenza della storia di Anna (1Sam 1), Sara (Gen 18) o Agar (Gen 16), la donna non è conosciuta per nome ma viene chiamata “la moglie di Manoach”<sup>29</sup>; essendo l'unica moglie, non ha una rivale fertile come avviene negli altri racconti, nei quali il motivo della rivalità tra due donne gioca un ruolo importante<sup>30</sup>; direttamente a lei viene indirizzato l'annuncio, ma lei coinvolge il marito facendo da mediatrice tra il messaggero e Manoach, mentre in 1Sam 1 il marito di Anna viene

<sup>28</sup> Cf. J. L. Ska, *Il cantiere del Pentateuco. 2. Aspetti letterari e teologici* (Bologna 2013) 38-39.

<sup>29</sup> Cf. A. Reinhartz, “Samson's Mother: An Unnamed Protagonist”, *JSOT* 55 (1992) 25-37.

<sup>30</sup> Cf. P. Mollo, “Did It Please God to Kill Them?”, 90-91.

introdotto fin dall'inizio – come Manoach in Gdc 13 – ma dopo Anna prende tutta l'iniziativa per avere il figlio. In Gen 16, invece, Agar si trova completamente sola, lontano dalla sua padrona e da Abramo. In Gen 18 troviamo una situazione opposta: lì tutto passa tramite Abramo, a lui appare il Signore, che dopo la scena dell'ospitalità gli annuncia la nascita del figlio da Sara; a differenza degli altri racconti, in Gdc 13 si sottolinea che la donna non è certa dell'identità del messaggero. La moglie di Manoach non chiede di avere il figlio, ma tutto parte dall'iniziativa di Dio, mentre Anna prega Dio e fa il voto di offrire il figlio al Signore (1Sam 1,11).<sup>31</sup>

- b) *Lo speciale destino del bambino* – in Gdc 13 non viene indicato subito il nome del bambino, lo si scoprirà nel v. 24, ma si passa subito alla descrizione del suo destino che in maniera particolare, a differenza di altri racconti, coinvolgerà sua madre: Sansone non semplicemente diventerà un nazireo, ma sarà “nazireo dal grembo di sua madre” e per questo alla donna viene prescritta una dieta particolare di cui si parla nel racconto per ben tre volte (cf. vv. 3-5.7.13-14).
- c) In Gdc 13 la scena tipica di *annunciazione* è particolarmente elaborata ed ampliata con un'altra scena tipica che è *l'apparizione dell'angelo del Signore a un futuro salvatore*: l'angelo, infatti, appare alla donna non una volta sola ma due volte e lei fa da tramite all'angelo e Manoach.

Il narratore insiste nel racconto sul nazireato, perché è un modo tramite cui la straordinaria forza fisica di Sansone acquista un significato religioso. Alla fine della storia di Sansone scopriamo che il suo vero fallimento consiste nell'incapacità di mantenere gli obblighi del nazireato (Gdc 16,17)<sup>32</sup>. Dal racconto emerge che il narratore non solo vuole legare la vita di Sansone con Dio attraverso la consacrazione del nazireato, ma anche sottolineare in modo particolare il fatto che Sansone è nazireo *dal grembo materno*. A questo punto, si apre nel racconto uno spazio da cui emerge la figura della donna, madre di Sansone, e il suo ruolo particolare, totalmente coinvolta nelle vicende del figlio, futuro nazireo, prima della sua miracolosa nascita, e mediatrice del mistero tra il messaggero del Signore e suo marito Manoach. Nel seguito del ciclo a questa figura della donna saranno affiancate altre figure di donne che determineranno nella vita di Sansone un dramma<sup>33</sup>.

<sup>31</sup> J. C. Exum, “Promise and Fulfillment”, 47-48.

<sup>32</sup> Cf. Crenshaw, *Samson*, 129.

<sup>33</sup> Cf. Crenshaw, “The Samson Saga”, 471-472.

2. *La seconda apparizione dell'angelo di Dio*<sup>34</sup>

- a) alla seconda venuta del messaggero, Manoach prega il Signore per conoscere meglio il suo impegno per il bambino; Gedeone, invece, desidera un segno che confermi la sua identità.
- b) l'offerta di Gedeone fin dall'inizio è *המנחה* – *l'offerta* – invece quella di Manoach è *il pasto* che per la volontà dell'ospite divenne *המנחה*. L'offerta di Gedeone è accettata fin dall'inizio e in seguito consumata, invece il pasto di ospitalità di Manoach non viene accettato, ma cambiato in offerta al Signore e con la fiamma di questa offerta l'angelo sale al cielo. Questo fatto distingue la scena dell'ospitalità in Gdc 13 non solamente da Gdc 6 ma anche da Gen 18,1-8.
- c) dopo la teofania, Gedeone esprime il suo timore perché vide il Signore “faccia a faccia”, mentre Manoach esprime la sua paura di morire, perché ha visto Dio.
- d) Gedeone viene tranquillizzato dallo stesso Signore, invece in Gdc 13 la voce è quella di “sua moglie”.
- e) Gedeone costruisce l'altare, invece in Gdc 13 manca questo elemento, perché dopo le parole della donna si passa subito ad affermare la nascita del bambino e il suo nome.

L'analisi di diverse scene tipiche presenti in Gdc 13 fa emergere un'intenzione particolare dell'autore, quella di creare collegamenti tra il racconto dell'annuncio della nascita di Sansone e gli altri racconti biblici. Ciò, combinando in un unico racconto elementi vari: l'annuncio della nascita del figlio ad una donna sterile; una teofania; e alcuni componenti della scena di ospitalità dove l'autore presenta Sansone, futuro liberatore d'Israele, come un “eroe” al pari dei patriarchi, di Samuele e di Gedeone. Questo ritratto di Sansone offerto dall'autore in Gdc 13, non regge, però, l'impatto con la sua immagine rivelata da altri racconti del ciclo (Gdc 14-16), anzi, crea e nutre un enorme contrasto tra di essi. Il suo miracoloso concepimento dalla madre sterile è paragonabile a quello di Isacco e Samuele, nonché l'apparizione dell'angelo di Dio assomigliante la teofania assistita da Gedeone, rafforza l'idea che anche nella vita di Sansone opera la potenza di Dio. Tutto questo non è sufficiente però per fare di lui un eroe al pari di altri personaggi biblici, anzi, rende ancora più evidente il fallimento di Sansone nel suo ruolo di giudice.

<sup>34</sup> Cf. Block, *Judges*, 410-416; G. Savran, “Theophany as Type Scene”, *Prooftexts* 23/2 (2003) 119-149.

## 4. Riflessione sul significato e sulla finalità del racconto

Il testo di Gdc 13,2-25 crea un contrasto rispetto a tutto il ciclo di Sansone Gdc 14–15 e 16 (tranne il v. 17), a causa di un tono fortemente religioso e perciò si distingue da altri racconti. L'annuncio principale del cap. 13 consiste nella nascita del *nazireo*, però in tutto il ciclo di Sansone non si parla più di questa tematica salvo che in Gdc 16,17. Ma tutti e due i testi, Gdc 13 e 16,17, creano una cornice teologica e letteraria per la storia di Sansone.

### 4.1. Perché è stato scritto il racconto?

L'analisi svolta ci permette di avanzare qualche ipotesi sulle motivazioni che possono aver condotto a scrivere questo racconto:

- *Per creare una nuova immagine di Sansone*: legando la sua straordinaria forza al particolare carisma divino con l'introduzione del nazireato e così dare un'impronta religiosa a tutto il ciclo. Senza il cap. 13 e il suo carattere religioso Sansone diventa un eroe gigante, dotato di una straordinaria forza fisica, amante delle donne e del cibo, incapace di controllare i suoi desideri sessuali, che porta avanti piuttosto la propria vendetta personale contro i Filistei che la salvezza d'Israele.<sup>35</sup>
- *Per giustificare l'inserimento di Sansone tra i giudici*: il cap. 13 attraverso la consacrazione particolare al Signore *fin dal grembo materno e fino alla sua morte* rivela i tratti religiosi di Sansone che giustificano l'inserzione di Sansone tra i giudici, anche se nei capitoli seguenti, ai doveri della consacrazione, egli preferirà la legge della forza e della passione.
- *Per creare la chiave di lettura per tutto il ciclo di Sansone*: il cap. 13, trovandosi all'inizio della storia di Sansone, obbliga a leggerla alla luce del suo nazireato, che è la fonte nascosta della sua forza. Infatti, anche se Sansone rimane un giudice avventuriero e arrogante, tuttavia grazie al cap. 13 egli acquista un significato proprio, che lo caratterizza e lo contraddistingue da tutti gli altri giudici. Il racconto sulla nascita di Sansone funge da prefazione che offre all'insieme del ciclo una struttura e una trama che girano intorno ad un tema religioso esplicito: il voto trasgredito da Sansone, nazireo fin dal grembo materno<sup>36</sup>.
- *Esso non è stato scritto per narrare la vocazione di un nuovo giudice*: D. I. Block rileva che oltre al fatto che non è stata notata esplicitamente la risposta

<sup>35</sup> Cf. E. Assis, "The Structure and Meaning of the Samson Narratives", 10-11.

<sup>36</sup> Cf. J. Blenkinsopp, "Structure and style in Judges 13-16", *JBL* 82 (1963) 65-67.

di Israele all'oppressione dei Filistei, l'omissione di un annuncio formale che "il Signore ha suscitato un liberatore" è molto significativa (ricorre in Gdc 2,16.18; 3,9.15). Come in Gdc 4,4-10 e 6,11-24, anche Gdc 13,2-24 appaiono proprio quando ci si aspetterebbe un annuncio simile. D. I. Block<sup>37</sup> sostiene tuttavia che Gdc 13 funzioni primariamente come un racconto di vocazione, in cui l'annuncio della vocazione al servizio divino è rivolto ai genitori di Sansone.

A mio avviso, invece, la chiamata non solo non viene rivolta direttamente alla persona interessata, ma non arriva mai a Sansone in tutto il ciclo. Inoltre, non solo mancano gli elementi formali per vedere in Gdc 13 un racconto di vocazione, ma, come si domanda lo stesso D. I. Block, non si capisce se Sansone sia consapevole della propria chiamata<sup>38</sup>, poiché nei vari racconti non c'è evidenza che egli abbia il giusto rispetto nei confronti della sua vocazione divina. Il narratore sottolinea che Sansone trasgredisce ripetutamente e deliberatamente la sua chiamata. Nel contesto dell'ultima trasgressione egli ammette per la prima volta una consapevolezza della sua chiamata (Gdc 16,17) ma la reale ammissione diventa la sua negazione. Proferendola (prima degli oppressori), egli la perde (Gdc 16,20). D. I. Block porta come esempio la figura di Geremia: questi, però, a differenza di Sansone, sembra essere consapevole della sua chiamata. Allora, la domanda è: si può essere chiamati senza saperlo? Forse anziché della vocazione di Sansone, sarebbe più appropriato parlare della sua predestinazione (v. 5), ma anche questa non realizzata nel ciclo? Tali interrogativi fanno pensare che il racconto sull'*annuncio della nascita* è stato inserito nel ciclo di Sansone proprio nel momento in cui ci si aspetterebbe un racconto sulla vocazione di un nuovo giudice (come in Gdc 6), e che questo sia un tratto particolare della storia di Sansone, che ne determina l'originalità. Infatti, sembra che nell'economia dell'intero ciclo non sia molto importante che egli sia consapevole della sua consacrazione o che agisca coerentemente con questa; ciò che veramente importa è che il lettore sia convinto che nella vita di Sansone, fin dal grembo di sua madre, si manifesti il Signore e che per la sua decisione egli sia "il nazireo dal grembo materno".

#### 4.2. Che cosa distingue Gdc 13 dagli altri racconti e ne fa un racconto unico?

Gdc 13 non è solamente un racconto "unico" ma rende "unica" tutta la storia di Sansone, che si distingue da tutti gli altri racconti del libro dei

<sup>37</sup> Cf. Block, *Judges*, 396.

<sup>38</sup> Cf. G. Rizzi, *Giudici*. Nuova versione, introduzione e commento (Milano 2012) 369.

Giudici in quanto narra tutta la sua vita, dalla nascita alla morte, o addirittura dal momento dell'annuncio del suo concepimento.<sup>39</sup> Gdc 13 è un testo in cui si intrecciano in maniera indissolubile le componenti di diverse scene tipiche<sup>40</sup>: *l'annuncio della nascita di un figlio a una donna che non ha figli e l'apparizione di Dio a un futuro salvatore d'Israele*. Nel caso di Sansone si tratta di un salvatore dotato di grande forza fisica, ma allo stesso tempo segnato da una personalità debole, che lo porterà a trasgredire tutti e tre gli obblighi del nazireato<sup>41</sup> e a spargere più distruzione che liberazione. Nella scena tipica dell'annuncio della nascita, viene presentata una donna mediatrice tra Manoach e l'angelo, tra una realtà umana e divina; ed è proprio questa donna che spiega il significato degli eventi misteriosi a loro accaduti.

### 4.3. La costruzione del lettore

Riprendendo alcuni elementi dell'analisi esposta possiamo delineare il percorso lungo cui viene condotto il lettore. Il narratore fin dall'inizio rivela al lettore l'identità del messaggero, ciò nonostante il lettore è invitato a partecipare al cammino dei personaggi ed è portato a riconoscere insieme con loro il messaggero del Signore nella figura dell'uomo di Dio e di conseguenza a riconoscere:

- che l'annuncio della nascita di Sansone è da parte del Signore, il cui spirito cominciò a investirlo (v. 25);
- che Sansone è consacrato, legato al Signore “che opera le cose meravigliose” fin dal concepimento nel grembo della sua madre;
- che Sansone è il vero giudice – liberatore suscitato dal Signore.

Queste convinzioni del lettore costituiscono “un'attrezzatura” necessaria per entrare nella lettura degli episodi della vita di Sansone dopo il capitolo 13.

## 5. Proposte per un titolo del racconto

In conclusione, dell'analisi svolta possiamo cercare un titolo per il racconto in Gdc 13, che richiami gli aspetti più significativi del brano. Il titolo più frequente nelle traduzioni moderne – *l'annunzio della nascita di Sansone*

<sup>39</sup> Cf. A. B. Mbuvi, “Samson's Body Politic”, *Biblical Interpretation* 20 (2012) 393.

<sup>40</sup> Alter, *L'arte*, 65-83.

<sup>41</sup> Cf. G. Rizzi, *Giudici*, 365: “Sarebbero state violate le tre fondamentali proibizioni per il nazireo (cfr. Nm 6,1-8): circa il vino e le bevande inebrianti (Gdc 14,10), il tagliare la capigliatura (16,19) e il contatto con cadaveri (14,8-9; 15,15).”

– evoca il contenuto narrativo ponendo l'accento sull'annuncio e su Sansone, lasciando da parte la teofania. Secondo me il titolo, per corrispondere alla struttura del racconto, dovrebbe abbracciare le due trame e allo stesso tempo cogliere il suo aspetto particolare.

– *Nazireo dal grembo materno: dall'annuncio della nascita al riconoscimento del messaggero*

Questo è il titolo che mi sembra più efficace per evocare l'episodio, perché da un lato cerca di abbracciare tutto il racconto, sia il ruolo della donna che la teofania, mentre dall'altro vuole cogliere l'elemento particolare del racconto e della storia di Sansone, che era "nazireo fin dal grembo di sua madre".

– *Annuncio della nascita: una donna anonima ed un messaggero dal nome misterioso*

A mio avviso è opportuno chiamare questo episodio *annuncio*, perché tutto gira intorno a questo evento; il sottotitolo invece vuole portare l'attenzione sui due personaggi più importanti, accomunati dal fatto di rimanere anonimi fino alla fine del racconto.

– *La madre di Sansone: una donna mediatrice del mistero*

Questo titolo mette in rilievo il ruolo della "moglie di Manoach": è lei che annuncia a suo marito il messaggio sulla nascita miracolosa del figlio, lo mette poi in contatto con l'angelo e alla fine del racconto gli spiega non solo il senso della misteriosa visione, ma di tutto l'evento.

## Conclusioni

Si era partiti da alcune domande suscitate dal racconto, che ora si possono riprendere: quale relazione ci può essere tra la storia di una coppia sterile e Israele che ha bisogno di un giudice? Quale novità può emergere da un racconto pieno di reminiscenze di altri racconti? Come riconciliare la figura del giudice avventuriero e grossolano, che emerge dal "ciclo di Sansone", con il suo ruolo e col racconto sulla sua miracolosa nascita? Mi sembra che l'analisi del testo porti la riflessione verso una direzione ben precisa.

A differenza di altri racconti sui giudici, nel nostro brano, Dio interviene senza che Israele, oppresso dai Filistei, gridi verso di lui, e lo fa in modo decisivo ed efficace, suscitando il futuro salvatore perfino da una donna sterile. Inoltre, la teofania in Gdc 13 ci convince che colui che agisce nella vita di Manoach e di sua moglie è proprio il Signore: l'inizio della vita di Sansone

non può che essere frutto del suo speciale intervento. Da quel momento la figura di Sansone è intrinsecamente legata al Signore e niente può strapparla dal suo potere<sup>42</sup>: nonostante le sue ambiguità, egli rimane consacrato al Signore, per mezzo del nazireato, “dal grembo materno fino alla sua morte”.

La variazione delle scene tipiche che troviamo in Gdc 13, rispetto allo schema convenzionale, aumenta la forza persuasiva della narrazione. La comparazione delle scene tipiche, nel corso dell'analisi, mette in rilievo gli elementi che svelano l'originalità dell'annuncio della nascita di Sansone; principalmente il ruolo della donna sterile: non solo generare un figlio concepito miracolosamente, ma anche partecipare al nazireato di suo figlio e diventare mediatrice del mistero della teofania.

Infine, il racconto di Gdc 13, con l'intero ciclo che qui inizia, porta a concludere che niente è in grado di ostacolare o condizionare l'azione del Signore: né la sterilità della madre, né il comportamento di Sansone e neanche la sua scarsa consapevolezza di essere un nazireo. L'agire di Dio nella sua vita, fa sì che, nonostante il suo comportamento di giudice avventuriero e arrogante, Sansone entri irrevocabilmente tra i giudici d'Israele.

### Bibliografia

- Aletti, J. N. – Gilbert, M. – Ska, J. L. – de Vulpillières, S., *Lessico ragionato dell'esegesi biblica*. Le parole, gli approcci, gli autori (Brescia 2006);
- Alter, R., “How Convention Helps Us Read: The Case of the Bible's Annunciation Type – Scene”, *Prooftexts* 3 (1983) 115-130;
- , *L'arte della narrativa biblica* (Biblioteca biblica; Brescia 1990);
- Assis, E., “The Structure and Meaning of the Samson Narratives (Jud. 13-16)”, *Samson: Hero or Fool? The Many Faces of Samson* (ed. E. Eynikel – T. Nicklas) (Brill; Leiden – Boston 2014) 1-13;
- Blenkinsopp, J., “Structure and style in Judges 13-16”, *JBL* 82 (1963) 65-76;
- Block, D. I., *Judges, Ruth* (New American Commentary 6; Nashville, TN 1999);
- Boling, R. G., *Judges* (AB 6A; Garden City, NY 1975);
- Böhme, W., “Die älteste Darstellung in Richt. 6,11-24 und 13,2-24 und ihre Verwandtschaft mit der Jahveurkunde des Pentateuch”, *ZAW* 5 (1885) 251-274;
- Burney, C. F., *The Book of Judges* (London 1918);
- Crenshaw, J. L., *Samson. A secret betrayed, a vow ignored* (Atlanta 1978–1979);
- , “The Samson Saga: Filial Devotion or Erotic Attachment?”, *ZAW* 86 (1974) 470-504;
- Exum, J. C., “Promise and Fulfillment: Narrative Art in Judges 13”, *JBL* 99/1 (1980) 43-59;

42 Cf. J. L. Crenshaw, *Samson*, 134-135: “Samson's behaviour typifies that of Israel. Again and again he entered into alliances that placed his sacred trust in jeopardy. In each instance he depended upon the Lord to extricate him from the cesspool into which he threw himself. (...) Even the violation of his vow had driven a wedge between him and God: All things could be set right in a moment. Contrition of heart secured divine compassion. The sinner need not despair so long as Yahweh was his or her God”.

- Jonker, L. C., "Samson in double vision: Judges 13-16 from historical-critical and narrative perspectives", *Journal of Northwest Semitic Languages* 18 (1992) 49-66;
- Johnson, B., "What Type of Son is Samson? Reading Judges 13 as a Biblical Type-Scene", *JETS* 53/2 (2010) 269-286;
- Klein, L. R., *The Triumph of Irony in the Book of Judges* (JSOT.SS 68; Sheffield 1987);
- Mayes, A. D. H., *Judges* (Old Testament Guides; Sheffield 1985);
- Mbuvu, A. B., "Samson's Body Politic", *Biblical Interpretation* 20 (2012) 389-406;
- Mollo, P., "Did It Please God to Kill Them? Literary Comparison between the Birth Accounts of Samson and Samuel", *Henoah* 36/1 (2014) 86-105;
- Moore, G. F., *A Critical and Exegetical Commentary on Judges* (ICC; Edinburgh 1895);
- Niditch, S., *Judges. A Commentary* (Louisville – London 2008);
- Reinhartz, A., "Samson's Mother: An Unnamed Protagonist", *JSOT* 55 (1992) 25-37;
- Rizzi, G., *Giudici*. Nuova versione, introduzione e commento (Milano 2012);
- Savran, G., "Theophany as Type Scene", *Prooftexts* 23/2 (2003) 119-149;
- Schulte, H., *Die Entstehung der Geschichtsschreibung im alten Israel* (Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft 128; Berlin 1972);
- Ska, J. L., *I nostri padri ci hanno raccontato*. Introduzione all'analisi dei racconti dell'Antico Testamento (Bologna, 2012);
- , *Il cantiere del Pentateuco*. 2. Aspetti letterari e teologici (Bologna 2013);
- Soggin, J. A., *Judges. A Commentary* (OTL; London <sup>2</sup>1987).